
Françoise Gevrey, Julie Boch et Jean-Louis Haquette
(dir.), *Ecrire la nature au XVIII^e siècle. Autour de l'abbé
Pluche*

Valentina Ponzetto



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8261>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8261

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 174-175

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, «Françoise Gevrey, Julie Boch et Jean-Louis Haquette (dir.), *Ecrire la nature au XVIII^e siècle. Autour de l'abbé Pluche*», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8261> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8261>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Françoise Gevrey, Julie Boch et Jean-Louis Haquette (dir.), *Ecrire la nature au XVIII^e siècle. Autour de l'abbé Pluche*

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

FRANÇOISE GEVREY, JULIE BOCH et JEAN-LOUIS HAQUETTE (dir.), *Ecrire la nature au XVIII^e siècle. Autour de l'abbé Pluche*, Paris, PUPS, 2006, pp. 406.

- 1 Oggi ben poco letta e conosciuta persino fra i settecentisti, l'opera dell'abate Noël Antoine Pluche (1688-1761) fu ai suoi tempi fra le più note e diffuse, oggetto di numerose traduzioni, riedizioni e adattamenti fin oltre la Rivoluzione, tanto che Dennis Trinkle ha definito *Le Spectacle de la Nature* «an encyclopaedic best seller». Il presente volume, collettivo e pluridisciplinare, si propone di sottrarre questa vasta produzione enciclopedica e naturalistica dall'oblio in cui l'hanno relegata i sarcasmi di Voltaire e degli altri Philosophes, dalle cui teorie Pluche era peraltro, a detta di Françoise Gevrey, meno lontano di quanto non si tenda a credere. Come indica il titolo stesso dell'opera, del resto, il principale interesse dei saggi qui raccolti è quello di ricollocare l'abate e i suoi scritti nel tessuto del contesto storico, culturale, filosofico e letterario del tempo, aprendo, tanto a monte quanto a valle, un ampio ventaglio di legami intertestuali.
- 2 Così la prima parte, «Le contexte de la Physico-Théologie», mostra come *Le Spectacle de la nature*, oltre a raccogliere l'eredità di Fénélon e Fontenelle, sia da porre in relazione con le correnti di pensiero che, soprattutto in Inghilterra, miravano a conciliare fede e scienza, come la fisico-teologia di Thomas Burnet, o la teologia naturale di Derham e Ray. Viene sollevato in particolare il problema del rapporto fra osservazione e interpretazione della natura, in cui vengono chiamate in causa letture utilitariste e finaliste, rigore scientifico dei Lumi e fascinazione già romantica di fronte alle più sublimi manifestazioni della creazione (Andreas GIPPER, *La nature entre utilitarisme et*

esthétisation. L'abbé Pluche et la physico-théologie européenne, pp. 27-40; Benoît DE BAERE, *Pluche lecteur de la «Telluris theoria sacra» de Burnet*, pp. 41-54; Marc RATCLIFF, *L'abbé Pluche entre spectacle et interprétation*, pp. 55-68; Véronique LE RU, *Pluche et la théologie des insectes*, pp. 69-75).

- 3 Ampliando ancora la prospettiva, la seconda parte presenta «Le Spectacle de la nature en son temps», ovvero in un contesto morale ed estetico oltre che teologico, prendendo in considerazione, ad esempio, il *topos* e il valore della passeggiata nella natura tanto presso i moralisti quanto presso i romanzieri, o il ruolo svolto dalle tavole che illustrano lo *Spectacle*, oggetto di interesse artistico, ma anche strumento pedagogico e importante tappa nell'evoluzione dell'illustrazione di piante, animali e mestieri, che culminerà con le tavole dell'*Encyclopédie* (Carole DORNIER, *Souci de soi et spectacle de la nature chez deux moralistes chrétiens*, pp. 79-88; Jean-Paul SERMAIN, *Le «divertissement de la campagne» et son spectateur dans la fiction de la première moitié du XVIII^e siècle*, pp. 89-110; Françoise GEVREY, *Spectacle de la nature et sphère privée*, pp. 111-126; Jean DAGEN, *«Le Spectacle de la nature»: une «théologie populaire»*, pp. 127-140; Madeleine PINAULT-SORENSEN, *Les planches du «Spectacle de la nature» de l'abbé Pluche*, pp. 141-159).
- 4 Poiché era naturale che un'opera di così grande successo suscitasse imitazioni e riletture, la terza sezione è dedicata allo studio di questi «Epigones»: trattati clandestini che saccheggiano l'originale senza farsi scrupoli nello sconvolgerne l'orientamento filosofico, erudite imitazioni di provincia e opere di analoga ispirazione scritte da naturalisti svizzeri (Maria Susana SEGUIN, *Philosophe des Lumières malgré lui: de quelques lecteurs clandestins de l'abbé Pluche*, pp. 163-176; Cyril LE MEUR, *Épignes provinciaux de l'écriture apologétique de la nature: l'abbé Dicquemare et Marie Le Masson Le Golft*, pp. 177-188; Nathalie VUILLEMIN, *De deux regards sur la nature: le savant face à l'artiste dans les «arts d'observer» de Benjamin Carrad et Jean Senebier*, pp. 189-205).
- 5 Più vasta ancora è la schiera degli scrittori presso cui l'opera dell'abbé Pluche ha suscitato echi più o meno diretti ed espliciti. La sezione «Lectures», la più nutrita del volume, ne prende in esame molti, appartenenti agli orizzonti più diversi: dai poeti ai primi viaggiatori attenti alla natura, come Saussure, dalla letteratura pedagogico-edificante di M^{me} de Genlis o di Blanchard all'*Encyclopédie*, che cita dichiaratamente l'abate in ben 29 articoli senza contare le ispirazioni indirette, o a Rousseau, che pur senza mai nominare Pluche ritorna con insistenza sul tema dello «spectacle de la nature» (Jean-Noël PASCAL, *Le spectacle poétique de la nature: sur Louis Racine et Dulard*, pp. 209-228; Jean-Noël PASCAL, *Un hommage poétique à l'abbé Pluche*, pp. 229-236; Jean-Paul SCHNEIDER, *sur les chemins de la laïcité: Horace-Bénédict de Saussure et les «merveilles de la nature»*, pp. 237-252; Isabelle BROUARD-ARDENS, *Du spectacle à l'édification: la relation à la nature dans le roman d'éducation au dix-huitième siècle*, pp. 253-260; Sylviane ALBERTAN-COPPOLA, *Le débat sur la nature dans l'«Encyclopédie». Autour de l'abbé Pluche*, pp. 261-274; Jacques BERCHTOLD, *Le «spectacle de la nature» chez Jean-Jacques Rousseau*, 275-294; Jean-Louis HAQUETTE, *Du spectacle au tableau: réflexions sur une anthologie de textes descriptifs en prose, «Les tableaux de la nature» de Pierre Blanchard*, pp. 295-311).
- 6 L'ultima parte ritorna all'opera dell'abate concentrandosi in particolare sull'*Histoire du ciel*, che analizza e in gran parte confuta le idee espresse fin dall'antichità da poeti, filosofi e scienziati in materia di cosmogonia, mostrandosi, fra l'altro, perfettamente al corrente dei dibattiti scientifici del suo tempo, come le controversie fra cartesiani e newtoniani (Sébastien DROUIN, *Pluche et le songe de Démocrite: entre fable de la matière et*

création ex nihilo, pp. 315-326; Jean SEIDENGART, *Le système du monde de l'abbé Pluche dans son «Histoire du ciel»*, pp. 327-346; Michel FROESCHLÉ, *Noël-Antoine Pluche (1688-1761): spectateur du ciel et critique des grands systèmes du monde*, pp. 347-360; Anne-Marie MERCIER-FAIVRE, *Les métamorphoses du soleil: l'«Histoire du ciel» de l'abbé Pluche revue par Court de Gébelin et Charles Dupuis*, pp. 375-394). Grazie al saggio di Julie BOCH, *Les théories linguistiques de Pluche* (pp. 361-374), si viene infine a conoscenza delle teorie espresse nel trattato sulla *Mécanique des langues*, emanazione di una concezione sensualistica ed empirica del linguaggio che contiene, fra l'altro, un proposta di riforma dello studio delle lingue. L'abate sottolinea la funzione sociale del linguaggio e la sua indissociabilità dalla conoscenza della natura, perfetto spunto per lo studio delle sue stesse opere, in cui si fondono scrittura scientifica, filosofica e letteraria.